



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE
Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DPE 0007613 P-4.22.25
del 10/07/2017



17166811

Camera dei Deputati
Ufficio Rapporti con l'Unione Europea

Senato della Repubblica
Ufficio dei rapporti con le istituzioni
dell'Unione Europea

e p.c.

Ministero degli Affari Esteri e della
Cooperazione internazionale
Nucleo di valutazione degli atti UE

Ministero dello Sviluppo Economico
Nucleo di valutazione degli atti UE

Ministero dell'Ambiente, della Tutela del
Territorio e del Mare
Nucleo di valutazione degli atti UE

Ministero degli Affari Esteri e della
cooperazione internazionale
Nucleo di valutazione degli atti UE

OGGETTO: Trasmissione, ai sensi dell'art. 7 della legge 24 dicembre 2012 n. 234, dei seguenti dati dal Governo agli atti di indirizzo del Parlamento - *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro - COM(2016) 740.*

Si trasmette, ai sensi dell'art. 7 della legge 24 dicembre 2012 n. 234, la nota con la quale il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale comunica i seguenti dati all'atto d'indirizzo nr. 207 che la 3^a Commissione del Senato della Repubblica ha adottato in data 31 maggio 2017, in merito al progetto di atto legislativo dell'Unione Europea di cui all'oggetto.

p. 
Il Coordinatore del servizio
Dott. Gaetano De Salvo

Il nuovo Consenso europeo in materia di sviluppo

Oggetto: COM(2016) 740 – Invio atti di indirizzo parlamentari.

- Si è concluso il negoziato del nuovo Consenso europeo sullo sviluppo, grazie alla sua adozione da parte del Consiglio affari esteri (formato cooperazione allo sviluppo) lo scorso 19 maggio e al voto favorevole della plenaria del Parlamento europeo il 1 giugno (405 voti a favore, 159 astensioni e 70 voti contrari). Il nuovo Consenso costituirà il riferimento centrale della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea e dei suoi Stati membri per gli anni a venire, aggiornando la visione enucleata nel precedente documento del 2005 alla luce del nuovo quadro internazionale di Agenda 2030.
- Si è trattato di un negoziato complesso, sia per il numero di parti negoziali (28 Stati membri, Commissione, Parlamento europeo), sia per la vastità degli interessi in gioco. Alla fine si è giunti ad un documento condiviso: esso ha natura e forma di una dichiarazione congiunta delle Istituzioni europee e degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, coerentemente con la natura condivisa tra la UE e gli Stati membri della politica di sviluppo (art. 4.4 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea).
- Sul contenuto, in termini generali, si rileva che sono numerosi i punti di convergenza tra il nuovo Consenso e la posizione italiana espressa formalmente nel corso del negoziato e che l'esito è soddisfacente sia in un'ottica europea, sia in un'ottica nazionale. Due temi in particolare meritano una menzione esplicita, per motivi diversi.
- Il primo è quello delle migrazioni e della mobilità. Considerata la natura del Consenso, la solidità del testo sulla migrazione (soprattutto i paragrafi 39-40-41 più il riquadro dedicato, ma anche i paragrafi 71 e 98), la menzione del Vertice e del Piano d'azione della Valletta del 2015, l'utilizzo del linguaggio e della logica del "Nuovo quadro di partenariato con i Paesi terzi nell'ambito dell'Agenda europea sulla migrazione" sono da considerare come un successo. Il nuovo Consenso sancisce infatti la centralità della tematica migratoria nell'azione esterna dell'Unione. Questo risultato è l'esito ultimo e maturo di uno sforzo costante dell'Italia, che ha consentito, a piccoli passi, di far condividere a tutti gli attori europei un approccio comune che fino a poco più di due anni fa (alla vigilia della nostra Presidenza di turno del Consiglio UE) solo il nostro Paese sosteneva.
- L'altro tema è quello della disabilità: dalla richiesta iniziale di una menzione specifica, infatti, l'ambizione è aumentata e il tema è incluso nel testo finale del Consenso con un intero paragrafo dedicato (il n. 31) e sistematica menzione passim nei passaggi relativi alla non discriminazione. Si tratta quindi di un testo affatto nuovo, nato in Consiglio su nostra iniziativa, anch'esso frutto maturo di un impegno ormai tradizionale della politica italiana di cooperazione allo sviluppo.
- Altri punti qualificanti della posizione negoziale italiana hanno trovato positivo accoglimento nel nuovo testo: il saldo ancoraggio alla Strategia Globale della UE del 2016, il riconoscimento della specificità delle relazioni con i Paesi ACP, il ruolo della cultura (e della salvaguardia del patrimonio culturale) come motore di sviluppo, il rafforzamento del nesso tra umanitario e sviluppo, il ruolo dell'occupazione e del

lavoro dignitoso in particolare per i giovani e le donne, la menzione del Piano Europeo per gli Investimenti Esterni come esempio di un approccio innovativo, il riferimento ai Fondi Fiduciari dell'Unione europea. Lungamente dibattuto è stato anche il tema della condizionalità in relazione alla quale si è ottenuta una formulazione costruttiva a tutela della credibilità dell'azione esterna della UE.